

# folgaria notizie

Spett.

## Notiziario bimestrale del Comune di Folgaria

dir. REMO CAPPELLETTI - dir. resp. ALBERTO TAFNER - sped. abb. post. Gr. IV -  
Aut. Tribunale di Rovereto N. 72 del 14.3.1977 - Anno 12 - N. 1 - FEBBRAIO 1988 -  
Pubblicità inferiore al 70%  
Stampa: PUBLISTAMPA - Pergine



## editoriale \*

*L'apertura e l'inaugurazione del Palasport ha rappresentato un'occasione particolarmente intensa di partecipazione popolare. Molti sono stati i concittadini che lo hanno visitato e poi ne hanno parlato con orgoglio al turista o al visitatore di passaggio.*

*Moltissimi sono i turisti che già sin d'ora lo utilizzano nonostante alcuni di essi siano venuti in montagna sprovvisti dell'attrezzatura necessaria.*

*Ma soprattutto ci entusiasma la notevole frequenza dei residenti in particolare dei nostri cittadini più giovani che hanno accolto con molto interesse fin dall'inizio questa nuova opportunità.*

*Va anche detto, che nella recente riunione con la società sportiva U.S. Altipiani, per discutere l'utilizzo della palestra, abbiamo con soddisfazione scoperto che praticamente era utilizzata a tempo pieno.*

*Il trasferimento della scuola che poteva destare qualche preoccupazione visto il necessario «rodaggio» che ogni impianto nuovo deve avere, è avvenuto senza imprevisti così come senza imprevisti la struttura scolastica sta attualmente funzionando.*

*Con la Direttrice, il Preside e gli organi collegiali, stiamo portando avanti un articolato quanto importante dialogo per l'utilizzo di tutta la struttura a favore dell'educazione sportiva, culturale e sociale di tutta la nostra comunità e dei turisti, nonché per un'ottima integrazione d'uso da parte delle due scuole.*

## in questo numero

- Editoriale
- Dall'anagrafe nel 1987
- Attività del Consiglio Comunale
- Notizie dalla Giunta
- Lavori pubblici all'obiettivo
- Dall'Ufficio Tecnico Comunale
- La poesia che è dentro di noi
- Scuola: tempo normale e tempo prolungato
- La nostra salute
- Intervista al nuovo Presidente della Casa di Riposo: rag. Roberto Schönsberg
- Iniziative e servizi per gli anziani
- Speciale bilancio
- Spazio Pace
- Lo sport sull'Altopiano
- Speciale Biblioteca
- Fatti e personaggi della nostra storia

## El slambrot, ossia il passato cimbro di Folgaria



*L'auditorium  
durante la  
conferenza.*

Il viaggio, affascinante, corre indietro nel tempo, attraverso secoli lontani ed oscuri, ormai dimenticati. La scena si apre su ampie distese di abetaie e pascoli. Corre l'Anno Domini 1195. Da piccoli gruppi di case abbarbicate sui pendii, lungo il corso dei torrenti che corrono verso valle, si affacciano antichi personaggi barbuti e dalla parlata strana: boscaioli, minatori, contadini cimbri. Gli antenati degli attuali abitanti degli altipiani di Folgaria e Lavarone. Le immagini nascono spontanee nella fantasia ma la prof.ssa Giulia Mastrelli Anzilotti — studiosa di dialettologia ed onomastica — nulla concede al fantastico, ben salda all'indagine storico-linguistica.

Come dice lei, ben pochi folgaretani oggi hanno memoria di quelle antiche origini. La penetrazione cimbra rientra nell'ambito di quell'ampia opera di dissodamento dei terreni e di rinnovamento economico che nel Trentino si svolse tra l'XI e il XII secolo ad opera dei ronicatori bavaro-tirolesi. Erano chiamati cimbri, probabilmente dal termine tedesco «Zimbermann», taglialegna, che stava ad indicare l'attività prevalente di queste popolazioni. Furono i feudatari a chiamare i coloni tedeschi, approdati nella terra trentina non direttamente dalla Baviera e dal Tirolo ma dagli stanziamenti già consolidati sugli altipiani veneti, in particolare dall'area dei 13 Comuni veronesi e dei 7 comuni vicentini. Con i 7 comuni vicentini confina infatti Luserna, l'unica zona in cui tutt'oggi è rimasta la parlata cimbra.

I primi stanziamenti cimbri di Folgaria risalgono al

secolo XII, contemporanei a quelli di Lavarone. Furono opera di Varimberto e Penso, signori di Caldonazzo.

Nel 1216 poi, Federico Vanga, Vescovo di Trento, diventato proprietario dell'altopiano avendo acquistato per 6.000 lire la pertinenza folgaretana da Enghelberto, signore di Beseno, permise che sul pendio verso Centa venissero costruiti da Enrico e da Ulrico da Posina ben 20 masi con la conseguente colonizzazione delle genti cimbre che abitavano già quelle terre del vicentino. La testimonianza dei trascorsi cimbri appare del resto evidente dai toponimi, cioè dai nomi di luogo presenti sugli altipiani.

Sono tutti cimbri, solo che taluni sono stati italianizzati. Ad esempio «Bilbon» da Wildboden, terreno incolto, «Ersparmeri» per indicare coloro che vivevano lontano dal centro abitato; «Ondertöll» che sta per Unterthal, sotto la valle, un toponimo che risente però di una diretta influenza bavarese. Altri nomi come «Perpruneri», che deriva da Baerenbrunner, cioè coloro che vivono vicino alla sorgente degli orsi, «Mezzomonte» da Mittelberg, un termine che ha dato origine ad un cognome tipico di quella zona, «Rio Cavallo», che nella parlata cimbra era Rospàc o Rossbach, dimostrano la diretta italianizzazione degli stessi.

Dei cognomi cimbri alcuni sono propri di Folgaria come «Plotegher», «Goller», «Forrer» ecc. Altri sono di importazione dalle terre dei 7 comuni del vicentino come «Feller», «Polcher» e «Tezzele», quest'ultimo però di dubbia origine cimbra, segnato da influenza neolatina.

Quando iniziò la colonizzazione cimbra l'altopiano folgaretano era probabilmente pressoché disabitato e soltanto il toponimo «Folgaria» dal latino «Filicaretum» cioè felceto, preesisteva assieme a pochi altri. Gli insediamenti neolatini di Folgaria risalgono al XIV secolo, posteriori comunque a quelli cimbri, risalenti a tre secoli prima.

Nel 1476 il Vescovo di Trento Giovanni Hinderbach afferma che la gente dell'altopiano parla solo tedesco ma nel 1780 Giancrisostomo Tovazzi parla di abitanti che si esprimono sia in tedesco che in italiano.

Nel 1802 il giudice Pontello dichiara che la maggior parte dei folgaretani sa leggere e scrivere, che la loro lingua materna è il tedesco, sebbene corrotto, e che tutti parlano «Welsch», cioè velscico, per indicare una lingua non tedesca. Nel 1821 Francesco de Ticini afferma che 3080 persone della comunità parlano ancora il cimbro e nel 1922 Carlo Battisti riferisce che la parlata cimbra, el «slambròt» veniva parlato ancora a S. Sebastiano ed a Carbonare fino alla prima guerra mondiale.

Hans Becker, uno studioso tedesco, la sente però ancora a S. Sebastiano nel 1966 ed un altro, Umberto Martello la sente nuovamente a S. Sebastiano nel 1970. Ma si tratta di «Sprachreste», cioè dei rimasugli della lingua. Oggi, afferma la prof.ssa Anzilotti, vi è una sola persona di Carbonare, un'ottuagenaria, che proferisce delle frasi di slambrot, apprese nella prima giovinezza dai genitori. Il termine «Slambròt», nei dialetti trentini, ha assunto un significato proprio e sta ad indicare una parlata incomprensibile.

Si tratta di un termine ironico e dispregiativo. Allo stesso modo, il cimbro del vicentino veniva chiamato «Slàpero». L'elemento originale di questa lingua, ormai quasi del tutto scomparsa, consiste nel fatto che la struttura della frase è italiana mentre il lessico è tedesco.

Si usa ad esempio il gerundio, una forma verbale che non esiste in tedesco e che è tipicamente italiana. Nella comunità limitrofa di Lavarone il cimbro si è estinto prima che a Folgaria mentre Luserna rappresenta un caso a parte in cui, grazie all'isolamento geografico e culturale la parlata si è mantenuta, ricchissima, fino ai giorni nostri. La prof.ssa Giulia Maestrelli Anzilotti ha presentato il sunto della sua ricerca storica e linguistica sul passato cimbro di Folgaria, sul numero di gennaio '88 della rivista



**S. Sebastiano.**

«Ciacere en Trentin», periodico dei dialetti e del folklore trentino.

Fiorentina, fa parte dell'Accademia degli Agiati di Rovereto, del Centro Studi della Val di Sole — ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Cles per gli studi condotti sul patrimonio culturale e linguistico della Val di Non — e del gruppo studi Trentini di Scienze Storiche. Il suo lavoro di ricerca sul patrimonio culturale cimbro folgaretano è stato presentato a Folgaria giovedì 28 gennaio, nell'ambito delle manifestazioni inaugurali del nuovo Palasport.

**F. LARCHER**

## **Una precisazione**

*La carta riciclata su cui viene stampato il Folgaria Notizie costa esattamente come la carta nuova. Anche se però costasse di più, varrebbe ugualmente la pena utilizzarla, sapendo che consente un notevole risparmio di materie prime e di energia. Se ragionassimo in termini prettamente utilitaristici non avrebbe senso neppure fare la raccolta del vetro o delle pile scariche, nè usare la «benzina verde».*

*La scelta dell'Amministrazione è stata invece quella di favorire la raccolta differenziata dei rifiuti e il loro riciclaggio, ben sapendo che altri Stati industrializzati sono più avanti di noi in questo senso e che questa è la strada da percorrere.*

*Ricordiamo che l'Italia, per produrre la carta di cui necessita, importa materie prime per oltre 1000 miliardi di lire.*

*Queste materie prime sono essenzialmente cellulosa e pasta di legno, e per ottenerle bisogna abbattere migliaia e migliaia di alberi.*

*Non si tratta di quelli che vediamo dalla nostra finestra, è chiaro, ma non possiamo per questo continuare impertentiti a sprecare risorse. Se venisse riciclata tutta la carta gettata tra i rifiuti in un anno, si salverebbero 100.000 alberi e si risparmierebbero grosse quantità di energia e di acqua. Sono dati su cui conviene riflettere.*